

L'INTERVISTA/1

## Borrelli: «Voglio un telegiornale spregiudicato»



ROMA. A quale pubblico si rivolge?

«Il nostro è e vuole essere un telegiornale generalista e popolare che si rivolge sia alla classe colta sia a quelli, diciamo così, meno dotati. Non dimentichiamo che per molti l'informazione è la tv, quindi il nostro compito è quello di accontentare tutti: nord, sud, centro, le diverse classi sociali, Susanna Agnelli come l'operaio dell'Ansaldo».

**Cosa pensa di chi accusa l'informazione di essere, ormai, irrimediabilmente drogata?**

«Che in parte ha ragione. In Italia, ormai da vent'anni, c'è un'informazione che va sempre più sopra le righe, è sempre più gonfia. Per me vale ciò che dice il poeta Arnold: "solo il normale è poetico". Da noi, invece, è solo l'eccezionale che fa la notizia. Ma alla fine, a furia di drogare lo straordinario, è evidente che l'informazione diventa come una maionese: impazzisce. E allora occorre riportare l'informazione su toni più pacati, più tranquilli che non significa più noiosi. C'è stato in Svizzera qualcuno che ha provato a pubblicare, in prima pagina, solo notizie belle, positive. È durato una settimana. Questo per dire che non si deve esagerare anche nel senso opposto. Dunque, il cane che morde l'uomo non è una notizia, il contrario sì. Il meccanismo è ancora valido, bisogna solo riportarlo alla sua dimensione naturale».

**Facciamo un gioco: lei ha una bacchetta magica con la quale può decidere, soltanto seguendo il suo gusto, che tipo di telegiornale fare. A cosa darebbe la priorità?**

«A ciò che tiene più conto dei bisogni, delle esigenze e delle aspettative del cittadino-consumatore. Per fare un esempio, trovo assolutamente fondamentale sapere tutto sugli orari dei negozi. Perché, a parte il fatto che sono argomenti che interessano tutti, queste sono questioni che ci danno la misura di quanto il nostro paese si stia modernizzando oppure no. Al secondo posto? Mi piace la politica. Ma non la politica "politicante" con le battute, il chiacchiericcio di Palazzo, i pettegolezzi ma quella dei grandi temi, attenta ai problemi della gente e preoccupata delle scelte strategiche del paese. Infine, mi interessa che un tiggì sia anche divertente: accanto a tutto questo, ci metterei le notizie del mondo dello spettacolo e dello sport. Per intenderci, non solo le pedate al pallone quando si parla di calcio, ma anche la leggerezza dei risvolti, delle storie dietro ai personaggi. Per dirla con Salvatore Accardo: "Il calcio, se è giocato bene, è musica"».

**Quali sono le notizie che, giunte all'ultimo minuto, fanno buttare via il giornale fatto fino a quel momento per farne un altro?**

«Io sono fondamentalmente un cronista, ciò che ti costringe a buttare via tutto è la vita, i fatti che stravolgono le cose. I tre bambini dell'Ulster uccisi dalla bomba si impongono su tutto».

**Lei si è insediato alla guida del Tg1 il mese scorso. Sta già pensando a qualche aggiustamento?**

«Il nostro è il mestiere dell'effimero, dura quanto la lunghezza di un servizio. Per quanto ci riguarda, ci stiamo sforzando di rappresentare tutta la società, di fare un giornale completo nei vari suoi campi, dunque un giornale pluralista, agile, moderno, spregiudicato. Piaccia o non piaccia, questa formula ci ha dato molte soddisfazioni e ce ne sta dando anche oggi. E si badi bene, per affermare un trend ci vogliono mesi e mesi. Detto questo, abbiamo deciso di cambiare lo styling: in autunno nuova scenografia e nuova veste grafica. Insomma, un tg dove non ci sia scissione tra scrittura e immagine».

A. Ter.

«Da un lato penso a dare informazioni non drogate. Dall'altro, vorrei che il nostro notiziario fosse di vero servizio per l'utente»



L'INTERVISTA/2

## Mentana: «Il tg? Lo aprirei con la cultura»



ROMA. A chi si rivolge il suo Tg5?

«So che il nostro pubblico è più giovane che anziano, chi ci guarda è più un giovane del nord che un anziano del centro. Di sicuro, si tratta di qualcuno che non ama la burocrazia, che non si perde in fronzoli, che insomma vuole la polpa senza grassi superflui e soprattutto non desidera vedere e ascoltare notizie inutili. Il bilancio annuale dell'Iri o un convegno del Ppi o di Forza Italia, con tutto il rispetto, non possono interessare lo spettatore comune. Certo, non faccio il purista e qualche cosa può anche scappare ma, per esempio, non abbiamo mai parlato della Standa, non facciamo recensioni di libri, nel nostro tg non si parla di motori. Sono scelte».

**Questo è ciò che propone abitualmente ai suoi telespettatori. Ma se dovesse fare un tg seguendo solo ed esclusivamente le sue preferenze?**

«Al primo posto metterei le notizie di cultura, poi quelle di politica estera e infine l'economia, intesa come scacchiere internazionale che muove gli scenari mondiali. Purtroppo, è ciò che non posso realizzare abitualmente perché gran parte degli spettatori non conosce le regole del gioco. Faccio un esempio: se uno non sa cosa succede in Ungheria perché non gli interessa o per qualche altra ragione, che gli importa di avere notizie da lì? A me piacerebbe dargliele, ma per lui sarebbero solo nozioni virtuali. Mi piacerebbe, poi, poter dedicare più spazio alla cultura. Di sicuro non come si fa nei giornali dove, chi scrive, appartiene a una convenzionale, sa di essere in un giro chiuso. Così non mi interessa. Ancora, mi piacerebbe approfondire la cultura scientifica. Oggi l'informazione sulla scienza è scissa tra le riviste specializzate che

fanno dottrina e quelle che fanno divulgazione, non esiste un vero dibattito scientifico. Così, quando arrivano gli esperimenti di Di Bella, succede il putiferio».

**Quale notizia fa vibrare violentemente il volano della redazione mettendo a soqquadro il giornale fatto fino a quel momento?**

«Il fatto di cronaca. Fatti straordinari che succedono a persone ordinarie. La vicenda di quel signore che l'anno scorso entrò in una banca di Milano sequestrando gli impiegati per qualche giorno o l'uomo agli arresti domiciliari che spara alla moglie e scappa con i due figliuoli in giro per l'Italia, ecco, questi sono i fatti del giorno. Perché permettono alla gente di identificarsi, c'è l'incrocio dei destini, la fatalità».

**Una volta la notizia era l'uomo che mordeva il cane. Oggi, quell'uomo deve essere minimo un divo di Hollywood malato di Aids che prende quel cane, lo fa apprezzare, ne mangia una parte e il resto lo spedisce alla redazione dell'Unità...**

«È così fino a un certo punto. Personalmente ritengo che bisogna semplicemente raccontare le cose, la realtà presa così com'è e già abbastanza. Ho una idiosincrasia ogni volta che si fa entrare la simulazione filmica nei notiziari, la trovo una forzatura. Ogni storia ha il suo fascino, poi il cinema potrà fare quello vuole. E di storie, vivaddio, in Italia e nel mondo ce ne sono quante ne vogliamo. Se oggi si gonfiano le notizie è anche perché sono proliferate le pagine di cronaca. Negli ultimi dieci anni sono nate una marea di trasmissioni dedicate alla cronaca, ore e ore di fatti e fattacci che prima non c'erano. Il rischio è che tutto questo, prima o poi, scoppierà. E aggiungo: chi fa il tg deve preservare la purezza e la serietà del proprio lavoro».

A. Ter.

# Tiggì delle mie brame

## Arriva «Telepadania» anche la Lega avrà la sua tv

E così, anche la Lega Nord avrà la sua emittente televisiva. Si chiamerà «Telepadania». Lo ha annunciato ieri, a Vigevano, l'onorevole Roberto Calderoli, segretario nazionale della Lega Lombarda durante il taglio del nastro della nuova sede del Carroccio ducale. Che ha aggiunto come l'emittente col suo segnale coprirà gran parte del Paese. «Si vedrà dalla Svizzera italiana sino nel Lazio. Proprio così, la vedranno anche a Roma. Chi sa come la prenderanno...». I programmi cominceranno ufficialmente il primo ottobre con due ore giornaliere alla sera dedicate al tg «che forniranno finalmente un'informazione corretta, senza censure e senza padroni». «Al tg seguiranno dei talk show». «Maggiori informazioni - ha aggiunto - saranno date giovedì prossimo nel corso della conferenza stampa ufficiale di presentazione dell'emittente». Da non mancare.

## La «guerra» dei due direttori a colpi di Auditel e di «share»

La polemica ha trovato fiato e spazio per un paio di giorni. Si tratta di cifre, quelle prodotte dai rilevamenti Auditel sugli ascolti dei due Tg più amati dagli italiani, il Tg1, diretto da pochissimo tempo da Borrelli, e quel Tg5 che ormai può essere considerato una creatura di Mentana. Si sono punti a vicenda, assemblando i dati «oggettivi» delle rilevazioni nel corso di un arguto duello che se non altro ha messo in luce due aspetti di quella parte del mondo dell'informazione televisiva che si coagula attorno alle due prestigiose testa-

te: la tensione, in queste settimane soprattutto, in quei «luoghi» è forte. Buon segno, vuol dire che sono in corsa. La seconda è un altro buon segno: i due direttori hanno carattere, cuore e passione oltre a essere buoni giornalisti. Uno dirige il Tg ammiraglio della flotta pubblica, l'altro il notiziario ammiraglio della flotta privata; e così tensione e contrasti si caricano di significati strategici che possono, questi sì, virare la natura di quella che può essere, ed è stata, una bella gara professionale. David Westin, presidente dell'Abc

News, di fronte ai critici televisivi Usa ha ricordato di aver detto ai redattori del programma «Good Morning America» «di non preoccuparsi dell'indice d'ascolto o dello share, ma della notizia in sé. Il motivo è semplice, l'audience sarà di conseguenza con un programma di qualità». L'ha detto mentre la trasmissione è costretta a registrare esattamente un calo d'ascolti. Una frase del genere fa bene alla salute. Nelle nostre interviste ai due direttori non troverete traccia di quella polemica.

Nuova polemica per l'annunciata sovrapposizione, il lunedì, dei programmi dei due popolari conduttori

## Lerner sì, Lerner no: e Vespa s'arrabbia

ROMA. E adesso, scoppierà pure il caso Vespa-Lerner? Dopo le dichiarazioni «distensive» di entrambi apparse su tutti i giornali proprio qualche giorno fa a proposito della sovrapposizione di Pinocchio e Porta a porta, ora spunta fuori un piccolo giallo.

Per la cronaca, i due programmi dedicati alla Grande Informazione partiranno tra fine settembre e gli inizi di ottobre: Pinocchio di Lerner in seconda serata il lunedì, martedì e mercoledì per 50 minuti e il giovedì in prima serata per due ore e un quarto; il lunedì, in seconda serata e il martedì in prima, Porta a porta di Vespa. Sulla carta, evi-

dentemente in concorrenza il lunedì sera. Tra l'altro, con il «terzo incomodo» che sarà Minoli.

Dove sta il giallo? Lo spunto lo fornisce Vespa: «Non ho mai detto di togliermi dalla strada i programmi di altri colleghi - ci tiene a precisare il giornalista con una lievissima punta polemica -. Semmai, il problema deve esserselo posto qualcun altro nei miei confronti, viste le difficoltà che ho avuto nel mantenere la collocazione storica del lunedì in seconda serata. Quindi, non batterò ciglio se alla stessa ora del lunedì faremo informazione Lerner, Minoli ed io. Vorrei capire, però, che cosa sta suc-

cedendo. Leggo infatti su «Prima Comunicazione» di questo mese, un'intervista a Gad Lerner che annuncia la messa in onda della sua trasmissione per quattro ore alla settimana in settembre per poi rinunciare, al lunedì da ottobre, quando partiranno io e Minoli». Dunque? «Questa - spiega ancora Vespa - sarebbe una scelta di grande buonsenso. Leggo invece da altre parti che Lerner andrà in onda, sempre, anche il lunedì, con sovrapposizioni che soggettivamente non disturbano me e probabilmente nemmeno lui, ma che fatalmente ci saranno. Qual'è, allora, la versione giusta?».



La versione giusta, al momento, non la sa nessuno. C'è da registrare, però, che ha dichiarato martedì scorso lo stesso Lerner, in questi giorni in vacanza a Los Angeles. «La sovrapposizione? Non è la prima volta che succede. È già capitato con Mi-

A destra Gad Lerner che condurrà dalla fine di settembre «Pinocchio» su Raidue. Qui a sinistra Bruno Vespa che a sua volta tornerà su Raiuno con il suo «Porta a porta»



xer, con A carte scoperte mentre conducevo Milano, Italia. Non ho mai protestato, sono per il libero mercato e la concorrenza, ci si valorizza a vicenda. Del resto, non facciamo prodotti uguali. Infine, non ho mai chiesto limitazioni delle trasmissio-

ni altrui, anzi proprio per evitare difficoltà di coabitazione, ho fatto il trasloco di rete».

E dunque? Come si diceva, Lerner è in vacanza, Vespa, velatamente irato, non sa più di ciò che ha detto. Fermo restando che, in effetti, su «Prima Comunicazione» c'è l'intervista fatta a Gad Lerner in cui l'ex direttore de «La Stampa» afferma: «A ottobre, quando inizieranno sulle altre reti gli appuntamenti di informazione di Giovanni Minoli e Bruno Vespa, salteremo il lunedì». A questo punto, non resta che attendere ulteriori chiarimenti su tutta la vicenda.

Adriana Terzo